

**IL LIBRO.** Il nuovo volume del manager "atipico" Sebastiano Zanolli

# «Torna a guidare il camion, Elvis» Elogio del talento

**Alessandro Zaltron**

Nel 1954 il talent scout di una radio americana parlò così a un aspirante musicista: «Stammi a sentire, ragazzo, non andrai da nessuna parte. Torna pure a guidare i camion!».

Quel ragazzo che fortunatamente non andò a guidare i camion era Elvis Presley. Da questo episodio prende le mosse il nuovo libro di Sebastiano Zanolli, una riflessione viscerale sulle attitudini che molti di noi possiedono allo stato potenziale ma che necessitano di due ingredienti: la passione (che, scissa dal talento, è pura velleità) e la dedizione meticolosa (senza della quale il talento si riduce a occasione perduta).

Sebastiano Zanolli, 46 anni, novese, è un manager atipico specializzato nella scrittura di tipo motivazionale. Questa passione lo ha portato a pubblicare cinque libri di grande successo, tutti editi da Franco-Angeli: *La grande differenza*,

*Una soluzione intelligente alle difficoltà quotidiane, Paura a parte, Io, società a responsabilità illimitata* e ora questo *Doveresti tornare a guidare il camion Elvis*, disponibile anche in versione e-book.

**Partiamo da una definizione. Cos'è il talento?**

«Talento è quella sfaccettatura della nostra anima e del nostro cervello che brilla più delle altre. Più prosaicamente, potremmo definirla come una innata e marcata abilità, un dono naturale, una qualità superiore».

**In mezzo a tanti millantatori e ciarlatani, come si fa a capire se qualcuno possiede veramente il talento?**

«Il talento da solo non si rivela, c'è bisogno dei risultati. Il talento comunque lascia delle tracce, sotto forma di felicità e trasporto per quella specifica attività in cui si brilla. Invece, per comprendere se si possiede del talento, consiglio un metodo retrospettivo che consiste nel provare a ripescare dal

Incomprese, inutilizzate o sopravvalutate, le abilità individuali sono il segreto per la realizzazione esistenziale

passato tutti quei momenti in cui ci si sentiva nel posto giusto al momento giusto a fare la cosa giusta. Quando più situazioni come questa sono inerenti alla stessa attività, è plausibile che ci sia un certo talento sottostante».

**Viviamo in un Paese gerontocratico. Esiste una ricetta per far emergere il talento delle nuove generazioni?**

«No, non c'è una ricetta universale ma esiste la possibilità per ciascuno di noi di dare il voto a politici consapevoli che in un mondo nuovo servono soluzioni nuove e che raramente le soluzioni nuove arrivano da persone "vecchie". Non è solo una questione di età, ma essenzialmente di mentalità».

**Nonostante la crisi, c'è speranza per i giovani talentuosi?**

«Il nostro Paese ha smesso di crescere nel suo complesso ma questo non significa che i giovani capaci, per talento e impegno, non possano crescere individualmente prenden-

do strade anche diverse. Se non faremo posto alla loro creatività e al loro talento qui, il posto lo troveranno altrove, e questa sarebbe la vera sconfitta nazionale».

**Dopo aver parlato di motivazione e crescita personale, di paura, di reti di relazione, come è nata l'idea di affrontare il tema**

**del talento?**

«È un'idea che avevo da tempo e invecchiando si faceva sempre più forte. Ho notato che la gente che riesce a far coincidere il proprio talento con la propria finalità esistenziale è quella che tutti amano frequentare. Trasuda energia e anche serenità. In un periodo complesso come l'attuale, assieme a tanti problemi abbiamo ricevuto in dono opportunità finora mai disponibili: accesso alla cultura, alle conoscenze, ai viaggi, alla comunicazione. Far fruttare il proprio talento ora è molto più semplice che nel passato... a condizione di volersi impegnare a fondo». ♦

© RIFORMAZIONE NINA BIVATA

**«Se non faremo posto alla creatività dei giovani, questa sarà la sconfitta nazionale»**



Sebastiano Zanolli presenta la sua quinta fatica letteraria

